



L'altro giorno il veto di Berlusconi sulla patrimoniale. In settimana prime indicazioni su Ici e pensioni

«Da noi misure rapide e certe»

Foto di Fabio Ferrari /LaPresse



Intervista a Giuseppe Farina (Fim)

«Investimenti in ritardo Serve un accordo di gruppo»

Il segretario dei metalmeccanici Cisl: il modello Pomigliano è solo la base di trattativa per flessibilità, orari e assenteismo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Noi abbiamo fatto di tutto perché Fiat non uscisse da Confindustria. Ma ora non possiamo che prendere atto della situazione e spuntare le condizioni migliori per un contratto di gruppo come quello che in Germania l'Ig Metall ha sottoscritto con la Volkswagen». Giuseppe Farina, segretario generale della Fim Cisl giudica in questo modo la disdetta dei contratti fatta da Fiat.

Farina, Fiat si aspetta che allargiate il modello Pomigliano a tutti i 70mila lavoratori del gruppo. Siete pronti?

«Era ovvio che Fiat ponesse questo tema. Dopo i referendum di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco nel gruppo coesistono due trattamenti contrattuali diversi. È chiaro che Fiat punti a basare il contratto su quello di Pomigliano, ma questo sarà proprio l'oggetto della trattativa. Per noi quel contratto può essere una base di riferimento su flessibilità di orari e turni, sulla riduzione dell'assenteismo e sull'esigibilità degli accordi, ma su tutto il resto ci sarà da discutere. Anche perché senza un accordo, fino al 31 dicembre 2012, vige il contratto metalmeccanici firmato nel 2009».

Ultimamente anche voi eravate stati poco teneri con Marchionne...

«Sì e continuiamo a contestare il ritardo negli investimenti perché con Volkswagen che sta entrando nei segmenti Fiat, bisognava accelerare, non rallentare come ha fatto Marchionne. La Fiat deve fare qualcosa di più perché la paura che il momento giusto per investire è scappato è reale».

In molti vedono nella tempistica della Fiat un messaggio al governo...

«Non credo proprio. Fra l'altro Mar-

chionne ha elogiato pubblicamente Monti. Si tratta di un passaggio atteso e scontato. E basta».

Voi ribadite la coerenza fra accordo del 28 giugno e Pomigliano. Perché?

«Perché l'accordo del 28 giugno regola unitariamente molti aspetti contenuti nell'accordo di Pomigliano. Prima di tutto il fatto che gli accordi aziendali sottoscritti dalla maggioranza delle Rsu valgono per tutti, anche per chi non li ha firmati. In più nell'accordo c'è la clausola di garanzia simile a quella di responsabilità prevista a Pomigliano».

Ma in questo modo la Fiom rischia di rimanere fuori dalle fabbriche Fiat...

«Siamo consapevoli che questo problema esiste. E che sia doveroso invitarla al tavolo, se non succedesse sarebbe molto grave, però credo che adesso la Fiom debba cogliere l'occasione perché si tratta di discutere un contratto nuovo che, in parte, va oltre a quelli che ha contestato. Un sindacato industriale grande e serio come la Fiom deve saper leggere la situazione e riconoscere gli errori e cogliere l'occasione per tornare in gioco».

I segnali sono opposti, Landini ha già annunciato ricorsi...

«Sarebbe sbagliato. E ancor di più sarebbe sbagliato dare la colpa della loro esclusione dalle fabbriche al comportamento nostro, della Uilm e degli altri sindacati responsabili. Tutto dipende dalle loro decisioni».

Con questa lettera Fiat si avvicina o si allontana all'Italia?

«Capisco che ci siano perplessità. Però io parlo sempre della prova del budino: Fiat ci ha chiesto flessibilità per aumentare lavoro e straordinari, ma li useremo solo se ci sarà lavoro. Sennò gli accordi sono carta straccia. In più negli ultimi tempi abbiamo avuto rassicurazioni». ♦

e dallo Statuto dei lavoratori».

Una logica che sarebbe aggravata dal fatto che, ha detto ancora Landini, «se arrivasse dal primo gennaio prossimo l'estensione a tutto il gruppo Fiat dell'accordo di Pomigliano (come annunciato proprio ieri dal gruppo, ndr) saremmo di fronte all'applicazione dell'art.8 per la prima volta nel nostro Paese, e sarebbe grave se le altre organizzazioni firmassero questa intesa che deciderebbe che la Fiom, i suoi iscritti, i suoi delegati nelle sue Fiat non esistono più». «Fiat - questa la conclusione di Landini - con questo suo estremismo antisindacale tenta di mascherare l'assenza di investimenti. In un momento in cui tutto il Paese parla di coesione nazionale, anche la Fiat deve assumersi le sue responsabilità rispettando le leggi e rispettando la volontà dei lavoratori».

«Finché c'è lo Statuto dei Lavoratori la Fiat non può decidere quali sindacati

stanno in fabbrica e quali no - è la risposta di Landini all'annuncio Fiat - Noi andremo avanti con le azioni legali e le denunce, ma dovremo anche mettere in campo un'azione sindacale non solo dentro la Fiat ma per tutta la categoria». «La Fiat non ha il potere di decidere se dobbiamo esistere o meno. La cancellazione dell'articolo 8 - ha osservato Landini - resta centrale. Per noi è importante sapere cosa ne pensa il nuovo governo. Se vuole far finta di nulla e non toccare le cose che sono state fatte prima è un problema».

Il segretario Fiom ha poi ricordato che «se si vuole uscire dalla crisi e avviare finalmente la crescita in Italia bisogna avere il piano industriale della Fiat. È questo il terreno su cui discutere». Oggi comunque su tutti questi temi è prevista una conferenza stampa cui saranno presenti Landini e il responsabile auto per la Fiom, Giorgio Airauda.